



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA (ASLI)
Presso L'Accademia della Crusca
Via di Castello 46 – 50141 Firenze
Tel. + 39.055.454277/8 – Fax +39.055.454279
E-mail: asli@crusca.fi.it

1. Premessa

I criteri generali seguiti per l'inclusione e la classificazione delle riviste nello European Reference Index for the Humanities (ERIH) sono ricavabili dalle Linee guida (ERIH Guidelines)¹ premesse all'insieme delle lista. Si tratta di criteri solo in parte condivisibili, la cui applicazione, nell'attribuire le riviste a uno o all'altro settore disciplinare e nel classificarle, suscita molte perplessità.

Se, come è detto negli *scope notes*, nell'ambito della Linguistica rientra lo studio delle lingue particolari («specific historical manifestation»), allora lo studio della lingua italiana, o di altre lingue che non siano inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo, andrà considerato alla pari dello studio delle altre. La sua minore diffusione non dovrebbe essere una pregiudiziale di esclusione delle relative riviste dalla categoria più alta della lista. Se tali riviste sono solo «occasionalmente» citate fuori d'Europa è perché accolgono studi di una lingua appunto di minore diffusione. Inoltre la specificità della storia dell'italiano fa sì che gli studi relativi s'intersechino con la letteratura e la filologia, da qui la necessità di trovare il modo di fare presente tale contiguità, del resto riconosciuta nella dichiarazione iniziale delle Linee guida (*coverage*).

Si cercherà, pertanto, di ripercorrere sinteticamente queste ultime per sottolinearne i punti critici; subito dopo si passerà a valutare la posizione delle riviste, tenendo presente che la valutazione sarebbe incompleta se ci si limitasse a considerare i soli periodici legati alla Linguistica italiana e non anche quelli più generalmente connessi ai settori dell'italianistica e della romanistica. Per tali motivi si terrà conto sia della lista relativa al settore di Linguistica sia di quella riguardante la Letteratura e, in qualche caso, delle liste di Studi classici e di Storia (Initial Lists – ERIH – Linguistics / Literature / Classical Studies /History).

2. Linee guida – ERIH

2.1. Ambiti di ricerca («Coverage»)

Il primo punto delle linee guida concerne le 15 aree di studio e ricerca («disciplines») in cui rientrano le riviste considerate. Tra queste sono presenti, come si è detto, la Linguistica e la Letteratura, ma non la Filologia, che certamente non è disciplina diffusa solo in Italia o in cosiddetti paesi minori. Si potrebbe pensare a una sua inclusione nelle brevi declaratorie che precedono ogni lista, ma mentre tra gli Studi classici si elenca, com'è giusto attendersi, anche la Filologia classica, ciò non avviene né per la declaratoria della Letteratura né, tanto meno, per quella della Linguistica. Nonostante ciò, riviste non solo italiane, i cui articoli sono prevalentemente dedicati agli studi filologici, sono assegnate, come vedremo, ora a questa ora a quella lista senza regolarità.

Sarebbe pertanto utile chiedere che la Filologia sia inserita nell'elenco generale delle aree di studio; in via subordinata, che sia almeno inserita nella declaratoria di entrambi i settori, quello di Letteratura e quello di Linguistica. Ciò consentirebbe una più corretta collocazione di alcuni periodici d'interesse specifico o molto affine.

2.2. «Standards» e categorie.

¹ <http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih/erih-initial-lists.html> - il link a: ERIH Summary guidelines

Il secondo punto descrive i requisiti essenziali che le riviste devono possedere per accedere alle liste di ERIH ed è pienamente condivisibile. Riguarda, infatti, la selezione degli articoli, la loro revisione da parte di un comitato scientifico competente, il possesso dell'ISSN (International Standard Serial Number), rigorosi criteri editoriali e bibliografici e così via.

È bene ribadire, d'altro canto, che **tutte le riviste incluse nelle liste di ERIH posseggono tali requisiti**, altrimenti non sarebbero state ammesse. Le linee guida precisano, infatti, che ERIH include solo «good scientific journals» e che, pertanto, la categoria C (l'ultima delle tre in cui le riviste sono catalogate) non deve essere percepita come «a residual category».

L'affermazione, apparentemente tranquillizzante, si contraddice quando si descrivono le differenze fra le tre categorie, A, B e C, differenze che finiranno sicuramente con l'incidere sulla valutazione delle nostre ricerche (di settore, di dipartimento, di università) tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale. La loro rilevanza e, soprattutto, l'opacità della loro applicazione nella messa a punto delle liste richiedono una sintesi più dettagliata di questa parte delle Linee guida:

Categoria A

1. Le riviste devono possedere una *reputazione molto solida* («*very strong reputation*») in differenti paesi relativamente alla propria area di ricerca e devono essere citate da studiosi di tutto il mondo.
2. Gli autori devono appartenere a paesi diversi; il pubblico deve essere internazionale.
3. Le riviste devono possedere status e visibilità internazionali.
4. Devono rispondere ad almeno alcuni dei seguenti requisiti: (a) avere un comitato scientifico/consultivo internazionale; (b) essere aperti a contributi non direttamente sollecitati; (c) essere altamente selettivi nella scelta degli articoli da pubblicare; (d) avere un preciso calendario per le pubblicazioni e rispettarlo.
5. Per la categoria A si considerano le riviste citate in tutto il mondo.

Categoria B

1. Le riviste devono possedere una *buona reputazione* («*good reputation*») in differenti paesi relativamente alla propria area di ricerca e devono essere citate da studiosi di tutto il mondo.
2. Gli autori devono appartenere a paesi diversi; il pubblico deve essere internazionale.
3. Le riviste devono possedere status e visibilità internazionali.
4. Devono rispondere ad almeno alcuni dei seguenti requisiti: (a) avere un comitato scientifico/consultivo internazionale; (b) essere aperti a contributi non direttamente sollecitati; (c) essere altamente selettivi nella scelta degli articoli da pubblicare; (d) avere un preciso calendario per le pubblicazioni e rispettarlo.
5. Per la categoria B si considerano le riviste citate in tutto il mondo.

Categoria C

1. Vi rientrano le riviste che in Europa hanno rilevanza locale/regionale e che, tuttavia, pur rivolgendosi principalmente alla comunità accademica del paese in cui sono edite, sono occasionalmente citate anche all'estero.
2. Per la categoria C si considerano solo le riviste citate in Europa.

La percentuale delle riviste incluse in A è predeterminata: deve essere compresa, infatti, tra il 10 e il 25% del totale.

Come si può vedere dal confronto tra i requisiti, le differenze tra la categoria A e la B sono labili e sembrano riguardare principalmente la distanza tra le qualificazioni *very strong* e *good*. Può darsi che la valutazione tenga conto di quanti dei requisiti da noi inclusi sotto i punti A.4 e B.4 siano posseduti dall'uno o dall'altro periodico, ma subito dopo si specifica che sarà determinante solo il «grado» («degree») di adesione all'una o all'altra di tutte le caratteristiche elencate. La posizione in A o in B è valutata, cioè, in base a una maggiore o minore conformità a tutti i requisiti: la vaghezza

di un tale criterio è confermata dalla stessa vaghezza della conclusione: «Generally, ‘A’ journals conform to more of these characteristics, and to a greater extent, than ‘B’ journals». L’indeterminatezza potrebbe essere risolta solo da una valutazione comparativa e sincrona di tutte le riviste, senza la quale ogni classificazione è assoggettata alle opinioni, se non alle impressioni, dei singoli valutatori. L’organizzazione di ERIH promette, per la verità, di armonizzare le liste a conclusione dei lavori, ma c’è da chiedersi come sia possibile entrare nel merito delle singole valutazioni, tranne nel caso di riviste che rientrino in più settori e quindi permettano il confronto tra pareri eventualmente difformi; nel caso contrario, perché uno storico dovrebbe contraddire la valutazione di un linguista (e viceversa, naturalmente)?

Si chiede, pertanto, che la distinzione tra i requisiti relativi alle diverse categorie sia meglio precisata e, soprattutto, che siano ben chiariti i criteri di applicazione. È evidente che ciò comporta un lavoro più meticoloso nel quantificare e descrivere, ma senza un dettagliato apparato di regole il rischio dell’arbitrio (preterintenzionale, è ovvio) incombe.

Un’ultima osservazione riguarda le informazioni fornite sui requisiti della categoria C, che ne comportano, al contrario di quanto si afferma in premessa, una valutazione di scarsa visibilità e rilevanza.

3. *Lingue*

L’ultimo punto delle Linee guida riguarda le lingue considerate principali, che sono l’inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Ogni commento appare superfluo, soprattutto se si cerca di cogliere il senso di alcune esclusioni: se il criterio è, per esempio, quello del numero dei parlanti, perché il tedesco e non anche il portoghese? e perché nel computo non si considerano le comunità di emigranti, nel caso italiano particolarmente numerose e vitali? se si sceglie il criterio di privilegiare l’antica tradizione degli studi umanistici, perché il russo e non anche l’italiano? Le domande potrebbero continuare, ma il criterio principale sembra essere stato quello del peso politico-economico contingente. Tuttavia si specifica che anche riviste in lingue diverse dalle cinque elencate possono essere internazionali («can be “international”»), quando siano usate come «forum language» per alcune comunità di ricerca, e che anche riviste in altre lingue possono rientrare nelle categorie A e B. Come si vedrà, infatti, alcune riviste italiane sono classificate A o B, ma sarebbe **opportuno sottolineare, riguardo alla scelta delle lingue, l’incogruenza di inclusioni ed esclusioni.**

4. *Confronto tra le posizioni di alcune riviste*

A dimostrazione di quanto si diceva all’inizio, a proposito della scarsa oggettività dei criteri proposti, si porranno a confronto le classificazioni di alcune riviste italiane non sempre edite in Italia.

Titolo	Area/-e	Categ.	ISSN
Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Lettere e Filosofia	Letteratura Studi classici	C B	0392-095X
Annali di Italianistica	Letteratura	B	0741-7527
Belfagor	Letteratura Studi classici	B C	005-8351
Critica del testo	Letteratura	B	1127-1140
Critica letteraria	Letteratura	B	0390-0142
Giornale storico della letteratura italiana	Letteratura	B	0017-0496
Italian Studies	Letteratura	A	0075-1634
Lingua e stile	Linguistica	C	0024-385X
Medioevo romanzo	Linguistica Storia	C C	0390-0711
Modern Languages Notes (MLN)	Letteratura	A	0026-7910

Alcune domande, perlopiù senza risposta, sulle riviste elencate nella tabella aiuteranno a rilevare le contraddizioni. Se si considerano le aree, ci si dovrebbe chiedere perché gli «Annali» della Normale, che per i numerosi temi trattati sono ricondotti tanto a Letteratura quanto a Studi classici, non siano inclusi, per gli stessi motivi, anche in Linguistica. Perché «Medioevo romanzo» è compreso in Linguistica e in Storia e non anche in Letteratura come «Critica del testo», altra rivista di filologia romanza? O perché, d'altro canto, «Critica del testo» non è anche in Linguistica e perché, al contrario, «Lingua e stile» è solo in Linguistica, mentre «Modern Languages Notes» è solo in Letteratura? Ancora: «Modern Languages Studies» e «Modern Languages Review» sono in Letteratura, ma «The Modern Languages Journal» è solo in Linguistica.

Quanto alle categorie, si dovrebbe prima di tutto capire perché alcune riviste siano valutate diversamente in base all'area in cui si trovano: cfr. nella nostra tabella gli «Annali» di Pisa e «Belfagor», ma la doppia valutazione ricorre in moltissimi casi e non solo per le riviste italiane. I valutatori hanno fatto uno spoglio sistematico di autori, contenuti, ecc. di un rappresentativo numero articoli di ambito classico da un lato e di argomento letterario dall'altro, confrontandoli e confrontandosi tra loro? Oppure la differente valutazione (Letteratura C / Studi classici B) riflette la diversa opinione sulla medesima rivista dei due differenti gruppi di partenza? Quanto al riscontro tra i criteri enunciati nelle linee guida e la classificazione, resta da capire, solo per fare qualche rapido esempio, perché qualche rivista i cui articoli vertono su temi italiani e sono quasi interamente composti da autori italiani (pt. A-B.2), che ha un comitato consultivo composto solo da italiani (pt. A-B.4a) e magari sia stampata da editore non straordinario per distribuzione riceva una valutazione più elevata rispetto ad altre come gli «Annali» della Normale, che hanno avuto collaboratori da tutte le università straniere più prestigiose e che ha un comitato internazionale, o «Lingua e stile» il cui editore ha una visibilità maggiore e una capacità di distribuzione anche all'estero molto più ampia. Appare ingiusta la classificazione C attribuita a «Studi di filologia italiana» e a «Studi di lessicografia italiana», riviste dell'Accademia della Crusca, da molti ritenuta la più prestigiosa Accademia linguistica dell'intera Europa. Non è ben chiaro perché «Italian studies», la rivista dell'associazione degli insegnanti di italiano all'estero, sia classificata A, mentre il «Giornale storico della letteratura italiana» (di antichissima e prestigiosa tradizione) e gli «Annali di italianistica» ricadano in B: vengono considerate la diffusione all'estero, la regolarità della pubblicazione, il prestigio della rivista, ancora altri fattori?

Se volessimo seguire un metodo oggi molto in voga e, per molti aspetti discutibile, di usare il motore di Google scholar per verificare la visibilità o il cosiddetto *impact factor* di alcuni periodici, avremmo, tra gli altri, questi risultati²:

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Lettere e Filosofia: **1800** ca.;

Annali di italianistica: **815** ca.;

Giornale storico della letteratura italiana: **2070** ca.;

Italian Studies: **9240** ca.;

Lingua e stile: **2090** ca.

Il dato di «Italian studies», confrontato con quello degli «Annali di italianistica», farebbe pensare che le citazioni nei testi registrati da Google scholar abbiano influito sul giudizio dei valutatori. In realtà alcuni controlli incrociati mostrano che il metodo è stato talvolta adottato, ma il numero molto più alto di citazioni degli «Annali» di Pisa o di «Lingua e stile» rispetto agli «Annali di italianistica» indica che non sempre è stato tenuto in considerazione.

Con ciò non si intende naturalmente svilire riviste come «Annali di italianistica», «Italian Studies» o altre, che senz'altro meritano la valutazione conseguita, bensì rilevare le molte contraddizioni e la scarsa attendibilità della classificazione ERIH.

La considerazione è purtroppo avvalorata ancora da un altro tipo di verifica, la presenza di alcune riviste, classificate come C, nelle più grandi e prestigiose biblioteche del mondo. I sondaggi hanno dato sempre riscontri positivi su tutte le principali biblioteche europee e americane, come

² I risultati cambiano incrociando diversamente titoli e parole chiave e danno un'idea diversa del numero e dei luoghi delle citazioni in base a punti di vista diversi; qui, tuttavia, si vuole dare un'indicazione di massima e, in ogni caso, nella sostanza, non si arriva mai a conclusioni troppo distanti tra loro.

mostra anche solo questo rapido elenco relativo alla **Library of Congress**, dove troviamo le seguenti riviste, tutte classificate C: Italia dialettale, Lingua e stile, Lingua nostra, Medioevo romanzo, Studi di lessicografia italiana, Studi linguistici italiani.

Purtroppo in qualsiasi modo si cerchi di giustificare scelte e applicazioni dei criteri si giunge sempre alla conclusione che nella classificazione ERIH abbiano prevalso le opinioni isolate e non coordinate.

L'elenco che segue è diviso in base alle categorie e comprende le riviste di italianistica e romanistica pubblicate in Italia e ammesse in ERIH.

A

Cultura neolatina - Letteratura

Italianistica: rivista di letteratura italiana - Letteratura

Lettere italiane - Letteratura

Quaderni petrarcheschi - Letteratura

Strumenti critici: rivista quadrimestrale di cultura e critica letteraria - Letteratura

Studi danteschi - Letteratura

Studi petrarcheschi - Letteratura

Studi secenteschi - Letteratura

B

Critica del testo - Letteratura

Critica letteraria - Letteratura

Giornale storico della letteratura italiana – Letteratura

Italia medioevale e umanistica - Letteratura

Italica - Letteratura

Letteratura italiana antica – Letteratura

Parola del testo (La) – Letteratura

Rassegna della letteratura italiana - Letteratura

Rassegna europea di letteratura italiana – Letteratura

Rivista di letteratura italiana – Letteratura

Rivista italiana di dialettologia – Linguistica

Rivista italiana di onomastica – Linguistica

Studi di grammatica italiana - Linguistica

Studi e problemi di critica testuale – Letteratura

Studi novecenteschi: rivista semestrale di st. della let. ital. contemp. – Letteratura

Studi tassiani – Letteratura

Testo: studi di teoria della letteratura e della critica – Letteratura

Veltro (II) – Letteratura

C

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa – Classe di Lettere e Filosofia - Letteratura

Bollettino del centro di studi filologici e linguistici siciliani - Linguistica

Bollettino dell'Atlante linguistico italiano – Linguistica

Filologia antica e moderna – Letteratura

Filologia e critica - Letteratura

Italia dialettale – Linguistica

Letteratura e Arte - Letteratura

Lingua e stile – Linguistica

Lingua nostra - Linguistica

Medioevo e rinascimento - Letteratura

Medioevo romanzo – Linguistica e Storia

Quaderni del Novecento – Letteratura
Quaderni dell’Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale – Letteratura
Rivista pascoliana - Letteratura
Studi di filologia italiana – Linguistica
Studi di lessicografia italiana – Linguistica
Studi leopardiani: quaderni di filologia e critica leopardiana - Letteratura
Studi linguistici italiani – Linguistica
Studi settecenteschi - Letteratura

Il confronto con gli studi di Linguistica generale, cui appartiene la gran parte delle riviste internazionali incluse nella lista di Linguistica, rende poco competitivi i periodici di Linguistica italiana e di Storia della Lingua italiana, come dimostra anche il fatto che le riviste di Linguistica pubblicate in Italia, con diffusione spesso relativamente ristretta, ma ospitanti articoli redatti in inglese o in altre lingue straniere, rientrano facilmente almeno nella categoria B.

5. Suggestioni operative

Sarebbe il caso di far conoscere le nostre perplessità al Panel di Linguistica e a quello di Letteratura e di chiedere nell’immediato:

- **che la Filologia sia inserita nell’elenco generale delle aree di studio;**
- **in via subordinata, che l’indicazione “Filologia” sia inserita nella declaratoria delle due aree (Linguistica e Letteratura);**
- **che si riveda la classificazione delle riviste, molte delle quali potrebbero essere incluse tanto nella lista di Linguistica quanto in quella di Letteratura.**

Di séguito andranno affrontate altre questioni.

È delicatissima la valutazione del livello scientifico delle riviste (A, B, C), che potrà essere discussa solo DOPO che siano stati fissati i requisiti giudicati di eccellenza e il “peso” di ognuno di essi.

Va inoltre chiarito se le Associazioni debbano in prima persona distribuire le riviste nelle tre categorie A, B, C, e anche eventualmente proporre l’inserimento di nuove riviste nella lista di ERIH.

Si otterrebbe un risultato straordinario se le Associazioni fossero in grado di fissare in maniera esplicita i criteri di valutazione e ne ottenessero la applicazione da parte di ERIH.

Tra i criteri sono prevalenti:

- **durata e continuità della pubblicazione;**
- **presenza di un comitato di revisori effettivamente operante;**
- **collegamento formale delle riviste con istituzioni culturali di riconosciuto prestigio.**